

Le chiese

Numerose e dislocate nel centro storico della cittadina, conservano rare e preziose opere d'arte. Dalla cattedrale, dalla facciata rifatta dopo la distruzione del bombardamento del 1944 che ha cambiato il volto al cuore della cittadina, dove si trova il Crocefisso di Pietro da Rimini (1300) e nell'abside il presepe in ceramica a terzo fuoco di Federino Melis. Santa Caterina è considerata la cappella degli artisti durantini (ovvero i locali) ed è interamente stuccata e affrescata nella volta a botte. A due passi San Francesco, imponente, e ricca di tele tra cui la "Natività" del Depiscopi e "Madonna in Gloria con Santi" di Giorgio Picchi. Nella stessa via la Chiesa dei Morti, con annesso il Museo delle Mummie (vedi comunicato curiosità). Il viaggio prosegue verso Santa Maria Maddalena, dove si trova la splendida pala della Maddalena del Cagnacci, la chiesa del Corpus Domini, con gli affreschi delle Sibille e Profeti dell'artista Giorgio Picchi, stessa firma delle tre pale sull'altar maggiore di notevole pregio, come la scultura lignea del '400 del Cristo Morto, racchiusa in una teca sotto l'altare.

Museo Diocesano

Al primo piano del Palazzo Vescovile si sviluppano le 20 sale di arte sacra, argenti, arredi sacri, pinacoteca, quadri e pitture religiose, nonché la galleria (sicuramente la più importante presente ad Urbania) sulla ceramica durantina nell'arco dei secoli, a partire dal 1400 ai giorni nostri.

Associazione Amici della Ceramica

E' possibile, a piano terra di Palazzo Ducale, soffermarsi in una dimostrazione di ceramica, dove poter ammirare l'antica arte che rese celebre Casteldurante nel mondo, con la foggatura, decorazione, tutti i procedimenti e fasi di lavorazione, il tutto supportato da una spiegazione storica.

Sempre all'interno dell'associazione, è possibile prendere parte ai diversi corsi, organizzati soprattutto nel periodo estivo, per imparare a far ceramica.

Il Barco Ducale

Antica residenza di caccia, alla periferia di Urbania, il Barco Ducale è tra i monumenti più imponenti e suggestivi delle Marche. Una vera dimora estiva dei Duchi di Urbino dove trascorrevano intere giornate dedicandosi alla caccia e agli sport dell'epoca. La struttura in parte è restaurata ed è utilizzata per iniziative culturali. Al suo interno, al posto del cortile, sorge la chiesa attribuita al Vanvitelli. Qui vi soggiornarono l'Ariosto, Pietro Bembo e Baldassar Castiglione. Attualmente, l'intero complesso monumentale è chiuso per restauro.

Cittadina guelfa, cambiò nome tre volte, l'ultimo nel 1636 da papa Urbano VIII

Urbania è una cittadina di antica fedeltà alla Chiesa, segnata, quasi dalle origini, come colonia della Roma dei Papi. E' una "marka" per eccellenza con il suo territorio di confine così prossimo alla Toscana, Umbria e Romagna.

Situata nell'alta valle del Metauro, una fra le più belle delle sette principali valli che compongono le Marche, Urbania rappresenta esemplarmente i caratteri regionali. Già dai primi secoli della diffusione del verbo cristiano il suo territorio è un reticolo di abbazie, eremi, monasteri e pievi (VI - VII sec.).

Per la sua tenace dedizione al partito guelfo si trovò in conflitto con la vicina e più potente città di Urbino, la quale distrusse Castel delle Ripe (1° nome dell'attuale Urbania) per due volte consecutive nel XIII secolo. Fu dunque ricostruita (1280 - 1282) per volere di Papa Martino IV, sulle rive del Metauro ad opera di Guglielmo Durante (da cui il nome di Casteldurante) Uditore delle Romagne e poi vescovo di Mende.

Il nuovo castello fu dotato di autonomie e privilegi, e assunse il ruolo di piccola capitale della Massa Trabaria (1367). Un segmento che caratterizza la storia durantina è la lotta secolare di emancipazione dalla città di Urbino: questo lungo percorso ha inizio dal distacco dal Comitato di Urbino (XIII sec.), prosegue con il "Nullius" dell'Abbazia di San Cristoforo del Ponte e l'erezione a Contea (XV sec.); si conclude con l'elevazione dell'Abbazia a Diocesi e del castello in città nel 1636 (Urbania da Papa Urbano VIII).

Come le Marche sin dall'antichità hanno ricevuto molti nomi (Piceno Annonario, Umbria senonica, Regione delle Pentapoli...), così Urbania ha subito una vera e propria metamorfosi onomastica, avendo cambiato nome dall'età romana ben 4 volte: forse Urbinum Metaurense municipio romano, poi Castel delle Ripe fino al XIII secolo; Casteldurante dal 1284, ricostruita dalla chiesa in funzione antighibellina; infine Urbania nel 1636.

Dal XVI secolo Urbania è famosa per le sue ceramiche.

Nei dintorni da vedere

A due passi da Urbania è possibile visitare Urbino, culla del Rinascimento. Nella città ducale merita una sosta: Palazzo Ducale, Casa Raffaello, gli Oratori, il Duomo e San Domenico

Ultra tappa le cittadine dell'alta Val Metauro, come Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro. Da non perdere Piobbico, Apecchio e Fossombrone. Inevitabile una sosta alla vicina Gola del Furlo: nel punto più stretto, l'imperatore Vespasia-